



Ecco la ripresa!

Il graduale ritorno alla normalità e gli impulsi positivi dell'economia globale assicurano quest'anno una forte ripresa a molte aziende svizzere. economiessuisse prevede che il prodotto interno lordo (PIL) crescerà nel 2021 del 3,4%, recuperando il crollo dell'anno scorso. La ripresa sarà garantita in egual misura dall'industria di esportazione e dall'economia interna. Anche le prospettive per il 2022 sono buone. Tuttavia, le incertezze economiche, politiche e legate alla pandemia rimangono alte e potrebbero offuscare le prospettive positive. La disoccupazione che è attualmente del 3,2% dovrebbe scendere al 2,9% il prossimo anno. In leggera progressione, da quest'anno l'inflazione torna nuovamente nelle cifre positive.

L'impatto economico negativo della pandemia è notevolmente ridotto grazie alla crescente copertura vaccinale della popolazione. In molti paesi industrializzati, le restrizioni possono essere gradualmente eliminate. Il consumo sta aumentando in tutto il mondo. Mentre l'anno scorso molte aziende hanno mostrato una certa prudenza, ora stanno nuovamente investendo in maniera massiccia.

L'accelerazione della crescita economica mondiale comporta inoltre un aumento della domanda di materie prime. I prezzi dei metalli leggeri, dell'acciaio e del petrolio, stanno di conseguenza aumentando. I due più grandi mercati, gli Stati Uniti e la Cina, stanno agendo come motori di crescita per l'economia globale e stanno contribuendo a stimolare le esportazioni dei paesi europei. Ad esempio, l'industria europea delle macchine o l'industria automobilistica tedesca si stanno visibilmente riprendendo dal crollo subito nel 2020 a seguito della crisi. Gli impulsi dall'estero sostengono la congiuntura europea, che però mostra un certo ritardo sulla congiuntura mondiale.

Tassi di crescita sostenuti nei settori particolarmente colpiti dalla pandemia

La ripresa dell'economia svizzera si caratterizza per il fatto che i settori che hanno maggiormente sofferto l'anno scorso mostrano generalmente tassi di crescita sostenuti nel 2021. Questo vale sia per l'industria di esportazione che per i settori più orientati al mercato interno. Nell'esportazione di beni, le industrie delle macchine, dell'elettrotecnica e dei metalli, il tessile e l'orologeria stanno attualmente vivendo una significativa ripresa della domanda internazionale, con una forte crescita rispetto al 2020, anno della crisi. Lo stesso vale per quelle industrie che sono state direttamente o indirettamente molto colpite da chiusure e dalle restrizioni imposte dalle autorità. Nel settore dei viaggi, del turismo, della gastronomia e del commercio al dettaglio la creazione di valore aumenta di nuovo in maniera significativa, ma sarebbe illusorio attendersi un ritorno al livello precedente alla crisi. I viaggi internazionali si stanno riprendendo solo gradualmente, e ci vorranno mesi prima che le fiere, i congressi e i grandi eventi vengano organizzati come avveniva prima della crisi. Per quanto concerne il traffico aereo, l'industria alberghiera e i grandi eventi, la ripresa sarà sensibilmente ritardata.

Sviluppi positivi per i settori di tendenza

Tuttavia, la ripresa economica non si limita ai settori che hanno sofferto particolarmente della pandemia. I settori che sono stati in grado di mantenere o addirittura espandere il loro valore aggiunto nel 2020 sono anche ottimisti per il futuro. Ad esempio, l'industria chimica e farmaceutica nonché il settore della tecnologia medica registrano una crescita ininterrotta, che proseguirà sia quest'anno sia l'anno prossimo, in particolare nei segmenti che sono stati colpiti negativamente dalla crisi. Anche il settore sanitario svizzero si svilupperà nel suo insieme. Nel settore dei servizi, la tendenza di crescita del settore assicurativo resterà costante. Anche quest'anno e nel 2022 la creazione di valore delle banche aumenterà, anche se ad un ritmo un po' meno dinamico. Il contesto economico positivo, ma ricco di sfide, assicurerà anche una continua e forte richiesta di servizi di consulenza alle imprese. Parallelamente alla forte crescita dell'economia nel suo complesso, si costata anche una ripresa della domanda di servizi delle agenzie di intermediazione del personale.

La situazione è un po' diversa nel settore della costruzione. Mentre è stato registrato un leggero calo nel 2020, la creazione di valore dovrebbe nuovamente aumentare nel 2021. Nel settore principale della costruzione, le entrate di ordinazioni sono in netto rialzo rispetto al 2020. Tuttavia, i prezzi dei materiali da costruzione, che sono aumentati bruscamente in alcuni casi, stanno avendo un effetto frenante. La costruzione di alloggi privati e la costruzione commerciale dovrebbero aumentare quest'anno e il prossimo, come pure le costruzioni del settore pubblico. Anche per l'industria alimentare ci si può aspettare un leggero aumento del valore aggiunto, sia quest'anno che l'anno prossimo. Contrariamente ai settori in crescita, le telecomunicazioni e l'industria della stampa continueranno a registrare tassi di crescita negativi a seguito degli adattamenti strutturali necessari.

Forte crescita del consumo privato

Molti consumatori hanno risparmiato denaro durante la pandemia. Inoltre, le numerose sovvenzioni pubbliche, in particolare l'indennità per lavoro a tempo ridotto, hanno impedito un crollo dei redditi, e i salari reali sono aumentati nonostante la crisi. Anche il calo del tasso di disoccupazione e la diminuzione del lavoro a orario ridotto stanno sostenendo il consumo privato, che è in forte aumento rispetto al 2020. Infine, pure gli investimenti privati stanno aumentando significativamente, dopo che numerosi progetti sono stati rinviati l'anno scorso a causa delle pesanti incertezze.

Nel complesso, il PIL reale crescerà nel 2021 del 3,4%. Il livello precedente alla crisi dovrebbe essere raggiunto nuovamente nel quarto trimestre. Anche i segnali per il prossimo anno lasciano presagire una ripresa, per cui il PIL dovrebbe poter aumentare di quasi il 3%.

Inflazione nelle cifre positive, tasso di disoccupazione in calo

La ripresa generalizzata permette in molti casi di tornare al lavoro dopo un periodo di lavoro a tempo ridotto o di trovare un nuovo impiego, di modo che non vi è da temere un aumento della disoccupazione. Nel 2022 il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere nuovamente sotto la soglia del 3%. Nonostante la rapida ripresa economica, i prezzi al consumo in Svizzera non dovrebbero aumentare molto. È vero che alcuni aumenti di prezzo saranno inevitabili a seguito delle carenze, dei ritardi di fornitura e dell'aumento dei prezzi delle materie prime e del trasporto. Tuttavia, la forte concorrenza dall'estero e l'attuale divario di produzione impediranno un aumento significativo dei prezzi alla produzione in Svizzera. A causa della ripresa del turismo degli acquisti, dell'aumento degli acquisti online e della maggiore trasparenza dei prezzi, sarà difficile imporre aumenti di prezzo sul mercato svizzero. Tuttavia, il tasso d'inflazione tornerà nelle cifre positive.

Debito crescente, alti valori patrimoniali, evoluzione incerta della pandemia

Il rischio maggiore per l'economia svizzera rimane la pandemia: se la situazione epidemiologica dovesse nuovamente sfuggire di mano, ciò avrebbe gravi conseguenze per lo sviluppo economico globale. Per non offuscare le prospettive positive, è dunque essenziale che una gran parte della popolazione sia vaccinata entro l'autunno. La politica dei bassi tassi d'interesse perseguita per decenni rappresenta un secondo grande rischio ed è in gran parte responsabile del forte aumento del debito privato e pubblico in molti paesi. La pandemia ha ora portato a un'ulteriore impennata del debito. Non si può quindi escludere il rischio di sviluppi incontrollati sui mercati finanziari, lo scoppio di una seconda crisi dell'euro o un rafforzamento del franco svizzero. Il continuo aumento dei prezzi degli immobili in molti paesi, tra cui la Svizzera, aumenta in futuro anche il rischio di brusche correzioni di mercato. Un terzo rischio per l'economia è rappresentato dalla politica internazionale. Ad esempio, il conflitto commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina cova ancora e le tendenze nazionalistiche potrebbero in futuro ostacolare più fortemente il commercio globale. E infine, è emerso un nuovo rischio che è stato recentemente un po' dimenticato: l'inflazione. È vero che i prezzi in Svizzera non dovrebbero aumentare molto ma gli aumenti dei prezzi delle materie prime, combinati con una continua politica monetaria espansiva, potrebbero ravvivare

l'inflazione a livello mondiale. Questo comporterebbe a medio termine il rischio di una spirale inflazionistica anche in Svizzera.

Previsioni concernenti l'evoluzione dei conti nazionali

Variazione rispetto all'anno precedente (in %)

	2018	2019	2020	2021P	2022P
Prodotto interno lordo, reale	3.0	1.1	-2.6	3.4	2.8
Consumo privato	0.8	1.4	-4.4	3.8	2.5
Spese del consumo pubblico	0.9	0.9	3.6	2.6	-1.2
Investimenti nella costruzione	0.0	-0.5	-1.0	0.9	0.5
Spese d'investimento	1.2	2.2	-2.9	4.0	3.4
Esportazioni (Totale) ¹	5.0	2.1	-5.2	7.0	4.5
Importazioni (Totale) ¹	3.3	2.5	-8.7	7.4	3.5

¹ Senza l'oro monetario né gli oggetti di valore

Previsioni in materia di prezzi e di impiego

Tasso di inflazione	0.9	0.4	-0.7	0.5	0.8
Tasso di disoccupazione	2.5	2.3	3.1	3.2	2.9

Ipotesi esogene*

	2021	2022
Tasso di cambio CHF/Euro	1.08	1.08
Tasso di cambio CHF/\$	0.90	0.90
Prezzo del petrolio in \$	70	75
Tasso di crescita negli USA	6.4	3.5
Tasso di crescita zona euro	4.4	4.0
Tasso di crescita in Cina	8.6	5.8
Tassi d'interesse a breve termine	-0.7	-0.7
Rendimento obbligazioni della Confederazione	-0.2	0.0

* Valori alla base delle previsioni congiunturali